

5. *Guerra russo-turca e trattato di Adrianopoli (1828-1829).*

Ma nel 1825 sul trono di Russia era salito l'imperatore Nicola I, uomo risoluto, desideroso di attuare il superbo disegno di Pietro il Grande. Egli mostrò subito di voler intervenire attivamente a favore dei greci e contro il tradizionale nemico turco. Inghilterra e Francia, che non intendevano lasciare alla Russia l'esclusivo arbitrio nella questione d'Oriente, si unirono ad essa in alleanza, col proposito di decidere di comune accordo intorno all'indipendenza greca. Ma un tal lavoro diplomatico, mosso insieme da generosità di popoli e da egoismi di governi, fu quanto mai intricato a carico di equivoci: fra gli alterni atti che ne derivarono vennero la distruzione della flotta turco-egiziana innanzi a Navarino (1827) e l'occupazione francese della Morea, seguita da presso da una seconda guerra turco-russa.

Nel 1828 un esercito russo di 100.000 uomini attraversò la Rumenia ed il Danubio. Dopo aver dovuto sospendere le operazioni per malattie e mal tempo, esso riprese nel 1829 l'avanzata attraverso i Balcani in direzione di Costantinopoli; ma lo arrestò ad Adrianopoli l'intervento europeo. Erano ancora, non più potute celare, le rivalità di Inghilterra e Francia verso la Russia, che malgrado le simpatie popolari per la Grecia dovevano sì a lungo proteggere il turco.

Il trattato russo-turco di Adrianopoli, del 1829, volle dare un assetto a tutta la regione balcanica. Per esso l'impero turco perdeva la penisola ellenica in modo completo, e vedeva ridotta la sua sovranità in altre regioni a poco più di una vana lustra.